SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

40° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE 1982

Presidenza del Presidente FINESSI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Modifiche alla legge 27 gennaio 1968, n. 35, recante norme per il controllo della pubblicità e del commercio dell'olio d'oliva e dell'olio di semi » **(1743)**

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 345
BUSSETI (*DC*), *relatore alla Commissione* 345
MIRAGLIA (*PCI*) 345

« Modifiche alla legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla incentivazione dell'associazionismo dei produttori nel settore del latte » (1814)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . 339, 340, 341 e *passim*
FABBRI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 341, 344
MAZZOLI (*DC*) 342, 344
PISTOLESE (*MSI-DN*) 342, 343, 344
SASSONE (*PCI*) 340, 342, 343
VENTURI (*DC*), *relatore alla Commissione* 340, 341, 342 *e passim*
ZAVATTINI (*PCI*) 344, 345

I lavori hanno inizio alle ore 10,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alla legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla incentivazione dell'associazionismo dei produttori nel settore del latte » (1814)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 8 luglio 1975, n. 306, sulla incentivazione dell'associazionismo dei produttori nel settore del latte ».

Riprendiamo il dibattito, sospeso il 27 ottobre scorso.

VENTURI, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, in accoglimento delle considerazioni e dei suggerimenti avanzati dalle associazioni professionali e nel corso dei precedenti dibattiti in Commissione, ho redatto un nuovo testo sostitutivo del disegno di legge in esame che ritengo possa risolvere alcuni dei problemi evidenziati e sui quali mi sembra che quasi tutti concordassero.

Nel nuovo testo, all'articolo 1, si prevede la soppressione degli articoli 2, 3, 4, 5 e 11 della legge 8 luglio 1975, n. 306; l'articolo 2

riguarda l'adeguamento degli statuti delle associazioni dei produttori zootecnici alla normativa comunitaria al fine di ottenere il nuovo riconoscimento ai sensi della legge numero 674 del 1978; l'articolo 3 riguarda la priorità che dobbiamo concedere alle associazioni dei produttori e agli operatori trasformatori perchè questi possano beneficiare di incentivi e crediti agevolati statali e regionali qualora abbiano stipulato e rispettato l'accordo contrattuale e le norme contrattuali stesse.

Ciò premesso, desidero ora sapere se, da parte di qualche commissario, siano stati predisposti altri emendamenti per andare incontro all'altra esigenza, pure prospettata in sede di dibattito, di risolvere con questo disegno di legge alcuni dei problemi che mettono in crisi il settore lattiero-caseario. Si è accennato infatti ad un sistema rivelatore per il latte in polvere, che però a me sembra più di competenza comunitaria che nazionale, e ad altre misure che, tuttavia, non ho preso in considerazione in sede di emendamenti perchè francamente non reputo facile inserire certe esigenze, che pure riconosco fondate, in un testo di legge come il presente che dovrebbe avere una portata piuttosto limitata, teso come è a bloccare le procedure comunitarie contro l'Italia.

Ritengo che i tre articoli che mi sono permesso di predisporre rispondano comunque ad alcune delle esigenze prospettate, ma mi dichiaro disponibile, se altri emendamenti saranno presentati, a prenderli in esame ed eventualmente ad accoglierli.

P R E S I D E N T E . Per dare ordine ai nostri lavori e consentire ai commissari di rendersi pienamente conto della portata del nuovo testo dell'articolato, pregherei il relatore Venturi di darne lettura.

V E N T U R I , *relatore alla Commissione.* Articolo 1: « Gli articoli 2, 3, 4, 5, 11 della legge 8 luglio 1975, n. 306, sono soppressi ».

Articolo 2: « Le associazioni di produttori zootecnici costituite ai sensi dell'articolo 2 della legge 8 luglio 1975, n. 306, debbono, entro 12 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, adeguare i propri statuti al fine di ottenere il nuovo riconoscimento ai sensi dell'articolo 2 della legge 20 ottobre 1978, n. 674, alle disposizioni di cui ai regolamenti del Consiglio delle Comunità europee del 19 giugno 1978, n. 1360, e del 31 luglio 1980, nn. 2083 e 2084 ».

Articolo 3: « La stipula dell'accordo per la determinazione del prezzo del latte ed il rispetto delle norme contrattuali previste costituiscono per le associazioni dei produttori e per gli operatori trasformatori titoli di priorità per beneficiare di incentivi e crediti agevolati statali e regionali relativi ai settori di competenza ».

Questi sono i tre articoli che mi sono permesso di redigere in conformità alle esigenze che mi sembravano trovare tutti concordi; peraltro, nella forma, sono disposto a modificarli. Come ho detto, sono state prospettate anche altre esigenze che, francamente, mi aspetto altri colleghi traducano in emendamenti precisi: operazione, questa, che non mi è sembrata facile, almeno per quanto mi concerne. Malgrado infatti io condivida certe valutazioni sulla necessità di introdurre anche nella nostra normativa qualche nuovo elemento teso a rispondere alla crisi che travaglia il settore, sono sempre dell'opinione che, in fondo, questo disegno di legge, proponendosi lo scopo di bloccare la procedura comunitaria, debba essere mantenuto il più limitato possibile, anche per approvarlo con una certa rapidità.

S A S S O N E . Se gli emendamenti proposti dal senatore Venturi si fossero limitati ad abolire il solo articolo 11 della legge n. 306 del 1975 avrei espresso un certo favore per questa soluzione; ma visto che si propone di abolire anche gli articoli 2, 3, 4 e 5 — ampliando notevolmente la portata della soppressione inizialmente proposta — non posso manifestare il mio assenso in quanto risulta del tutto modificata l'impostazione originaria del disegno di legge.

Aggiungo comunque che se la Commissione accetterà la proposta del relatore mi riservo, da parte mia, di mettere in evidenza anche altri aspetti del problema.

V E N T U R I , *relatore alla Commissione.* Vorrei far notare al senatore Sassone che la proposta di abolire l'adeguamento alla normativa comunitaria è venuta proprio da lui in base alla nota dell'UIAP-ZOO, nella quale si richiedeva la soppressione dell'articolo 11 concernente norme per l'adeguamento alla regolamentazione comunitaria; il problema, piuttosto, è quello di armonizzare l'esigenza di unificare il mercato nazionale del latte con quella di valorizzare il latte di qualità, cosa che francamente io non ho saputo trasfondere in un emendamento data la complessità dell'argomento.

Sono dunque disponibile a valutare la possibilità di inserire nel testo nuovi emendamenti, ma aggiungo che la soppressione degli articoli 2, 3, 4, 5 al fine di recepire la normativa comunitaria susseguente alla legge n. 306 mi è sembrata opportuna, anche perchè pensavo che su questo punto tutti concordassero; se non avessi avuto questa convinzione, ripeto, mi sarei limitato alla soppressione del solo articolo 11 della legge n. 306 per considerare poi soltanto la normativa sugli incentivi, come avevo proposto fin dall'inizio. Insisto tuttavia nel dire che possiamo ancora una volta soprassedere per trovare il modo di redigere eventuali altri emendamenti in grado di rispondere ad alcune delle esigenze generali qui prospettate.

Il senatore Dal Falco ha da parte sua sollevato il problema del latte in polvere, questione già posta, peraltro, dalla Federlatte. Tuttavia, leggendo la memoria della stessa Federlatte, mi è sembrato di comprendere che la norma relativa al rivelatore del latte in polvere fosse da invocare in sede comunitaria e non in sede nazionale. Per tale motivo non sarei favorevole a trasfonderla in questo disegno di legge.

Per tutte le altre esigenze di notevole complessità, torno a ripetere che sono disponibile ad impegnarmi per vedere come, in relazione ad esse, si possano formulare nuove proposte; del resto, eravamo già tutti propensi ad affrontare, se possibile, nell'ambito di questo stesso disegno di legge anche qualche problema che ne travalicasse gli stretti limiti.

La discussione potrebbe dunque essere rinviata per dar modo di studiare e formulare ulteriori emendamenti aggiuntivi; non sussiste, infatti, una assoluta urgenza di concludere oggi proprio perchè, malgrado vi sia in corso il procedimento comunitario a nostro carico, da quanto ci è stato detto dalle regioni, non si è mai fatto ricorso all'articolo 11 della legge n. 306.

Si tratterebbe, in definitiva, di risolvere più una questione teorica che pratica.

P R E S I D E N T E . In vista della seduta di domani, sarebbe opportuno trovare un accordo sugli emendamenti proposti dal relatore ed eventualmente da altri commissari.

F A B B R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Mi permetterei di sottolineare, a nome del Governo, la necessità che la Commissione prenda una decisione perchè vi è una procedura di infrazione in corso ed è dal mese di marzo che il provvedimento pende davanti alla Commissione. Credo che le proposte del collega Venturi rispondano almeno all'esigenza di correzione del provvedimento legislativo posta dall'impugnazione della Comunità. In seguito ed in altre occasioni tutta la legislazione sul settore lattiero-caseario potrà essere oggetto di approfondimenti, di dibattiti e di determinazioni risolutive.

Se fossimo stati pronti per inserire una nuova normativa nell'ambito di questa disciplina della formazione del prezzo tramite gli accordi interprofessionali, si sarebbe potuto procedere con un testo globale, ma visto che dopo alcuni mesi siamo ancora al palo di partenza, credo che abbiamo il dovere di decidere sulle proposte del senatore Venturi che, peraltro, mi sembrano perspicue ed in grado di consentire allo Stato italiano di difendersi più adeguatamente davanti alla Corte di giustizia di Lussemburgo, la quale ci contesta un intervento unilaterale nella formazione dei prezzi.

In questo caso, riducendo l'interesse dei produttori alla priorità degli incentivi, mi pare si possa consentire allo Stato italiano di fornire una risposta convincente alle con-

testazioni, seguendo una linea che non cancella la procedura prevista con l'intervento della regione, ma che rappresenta, almeno, una protezione rispetto alle censure della Corte di giustizia della Comunità.

V E N T U R I , *relatore alla Commissione.* L'appunto della UIAP-ZOO, illustrato dal collega Sassone, contiene soltanto un elemento in più rispetto a quanto da me detto. Viene, infatti, invocata una normativa che attribuisca alle associazioni dei produttori determinati compiti in ordine alla stipula dei contratti e che stabilisca le esigenze cui deve rispondere l'accordo. Ma tali questioni sono in esame alla Camera nel contesto del disegno di legge sugli accordi interprofessionali.

M A Z Z O L I . Volendo prendere in considerazione tutti i problemi presenti nel settore zootecnico, rischiamo di non adottare nessun provvedimento in materia.

La crisi di questo settore riguarda la produzione del latte, la sua importazione, i latticini, la produzione di carne; il disegno di legge al nostro esame è finalizzato ad un argomento ben preciso: quello della formazione del prezzo e (anche se non si ravvisano sistemi di infrazione) al fatto che siano in corso in sede comunitaria procedimenti contro l'Italia. Mi sembra, pertanto, che si debba dare risposta soltanto a tale problema, in modo da chiarire anche se siamo incorsi in errori rispetto alla legislazione comunitaria, senza inserire nel provvedimento al nostro esame altri argomenti. Ritengo quindi esatte le osservazioni del senatore Venturi il quale mi pare si sia tenuto entro i termini precisi della questione in modo tale che, sotto l'aspetto giuridico, non ci sia nulla da rimproverare all'Italia.

Questo non ci impedirà, tuttavia, di adottare successivamente quei provvedimenti che riterremo necessari od urgenti nel settore. Chiedo perciò ai colleghi, anche perchè non si lasci un provvedimento per troppo tempo all'ordine del giorno (questa è solo una conseguenza e non la ragione principale della mia richiesta), di votare tale disegno di legge fornendo una risposta ai problemi che esso prospetta.

P R E S I D E N T E . È mio dovere far notare, dal punto di vista regolamentare, che, avendosi una sostituzione di fatto con un testo nuovo rispetto a quello precedente, dovremmo chiedere il parere della 1ª Commissione ed eventualmente anche quello della Giunta per gli affari delle Comunità europee (parere quest'ultimo non obbligatorio, ma che ritengo utile in tale materia).

P I S T O L E S E . Da quel che ho capito, il nuovo testo dovrebbe sostituire integralmente il precedente già da noi esaminato.

Ritengo pertanto che, trovandoci di fronte ad un testo completamente diverso, sia indubbiamente nostro dovere inviarlo alle Commissioni competenti per i pareri secondo quanto disposto dalla Presidenza del Senato in sede di assegnazione del provvedimento alla nostra Commissione.

Sarà necessario quindi rinviare la discussione in attesa di questi nuovi pareri.

P R E S I D E N T E . Poichè stiamo esaminando il provvedimento in sede deliberante non sarebbe corretto, in effetti, non tenere conto di questa precisa indicazione contenuta nel Regolamento.

S A S S O N E . In risposta al relatore, volevo precisare che nell'intervento svolto nella precedente seduta mi ero limitato ad esprimere parere favorevole circa la soppressione dell'articolo 11, ma non riguardo a quella degli articoli 2, 3, 4, 5. Nell'articolo 3 della legge n. 306 del 1975 si prevedeva, ad esempio, la costituzione di un comitato economico per trattare il prezzo del latte. Nel nuovo testo si prevedono (articolo 3) titoli di priorità nel beneficio di incentivi e crediti agevolati, ma tutto il resto non viene considerato. Chi è che formula, allora, i prezzi? Si parla di una transizione di 12 mesi, ma nel frattempo cosa avviene?

Non mi sembra sia questo il modo di procedere. Da un lato si dice che dobbiamo limitarci a prendere in esame quanto contenuto nel provvedimento che ci è stato sottoposto, ma dall'altro lato poi si avanzano proposte di modifica al disegno di legge che non mi paiono sostitutive, in alcuni punti, di quanto

da esso precedentemente disposto. Si crea in tal modo tutta una serie di problemi.

Se non si vogliono prendere in esame le proposte avanzate dal nostro Gruppo, ci si preoccupi almeno di non peggiorare la situazione attuale. Mi sembra, infatti, che non ci siano le condizioni neanche per andare avanti in questo anno di transizione nell'attesa che le associazioni adeguino gli statuti, senza contare poi il problema riguardante la contrattazione del prezzo del latte in base alla sua qualità, problema che mi sembra contestuale a quello che ci è stato sottoposto.

Pertanto, sulla base di queste considerazioni, mi riservo di approfondire l'esame del nuovo articolato proposto dal relatore in seguito all'acquisizione dei pareri da parte delle Commissioni competenti.

P R E S I D E N T E . Se ho ben capito, il senatore Sassone è favorevole alla soppressione dell'articolo 11 della legge n. 306 del 1975.

S A S S O N E . Sono d'accordo sulla soppressione di tale articolo, ma non su quella degli articoli 2, 3, 4 e 5.

P R E S I D E N T E . Se la Commissione potesse trovare un accordo sulla soppressione dell'articolo 11 della legge n. 306, modificando il resto dell'articolato con emendamenti senza sostituirlo completamente, in tal caso potremmo forse decidere questa mattina.

V E N T U R I , *relatore alla Commissione.* Condivido alcune delle preoccupazioni del collega Sassone per quanto riguarda la soppressione *sic et sempliciter* degli articoli 2, 3, 4, 5. Sarà forse necessario considerare meglio se debbano essere soppressi *in toto* oppure solo superati parzialmente.

Faccio comunque rilevare che gli appunti che ci sono pervenuti dalle organizzazioni professionali prospettano l'esigenza dell'adeguamento della legge n. 306 alla normativa comunitaria che in parte è stata recepita dalla legge n. 674. Tale esigenza è quindi reale ed è stata sottolineata (insieme ad altre esigenze, quale ad esempio quella del latte-qualità) anche nell'appunto della UIAP-ZOO che il collega Sassone ci ha illustrato.

Ferma restando la soppressione dell'articolo 11, dal momento che dovremo attendere il parere della Commissione affari costituzionali, credo che avremo tutto il tempo di considerare meglio sia il problema dell'adeguamento alla normativa comunitaria, sia l'eventualità di un ulteriore emendamento che contempli anche i problemi che con l'attuale formulazione non vengono affrontati.

P I S T O L E S E . Vorrei sapere dal Sottosegretario a che punto si trova la procedura pendente dinanzi alla Corte di Lussemburgo. Come dissi l'altra volta, noi ci stiamo preoccupando di sopprimere l'articolo 11 della legge n. 306, mentre a me sembra che, quando due associazioni contrapposte non si mettono d'accordo sul prezzo, la cosa più normale di questo mondo sia di affidare tale decisione ad una Commissione paritetica superiore presieduta, in questo caso, dall'assessore regionale. Direi che questo non è un principio autoritario, ma democratico: semplicemente, se le parti non si mettono d'accordo la decisione spetterà a questa Commissione superiore prevista dal menzionato articolo 11.

V E N T U R I , *relatore alla Commissione.* Di autoritario c'è che il risultato cui perviene questa Commissione è vincolante.

P I S T O L E S E . Ma qualcuno dovrà pur intervenire se le parti non si mettono d'accordo. Voglio ammettere la libertà da parte delle associazioni sindacali di poter raggiungere un'intesa, ma se non la raggiungono, cosa fa lo Stato? Deve assistere ad una eterna lotta tra le due associazioni contrapposte? Sarebbe opportuno, invece, trovare uno strumento idoneo per superare questa *impasse.*

In questo caso avevamo trovato una formula che indubbiamente era valida; ed io, se fossi un membro del Governo, insisterei sul fatto che questo provvedimento è valido,

democratico ed in grado di risolvere il problema.

Non vedo perchè dobbiamo aver paura della Corte di Lussemburgo: siamo il Paese più denunciato, il 50 per cento delle cause pendenti presso tale Corte sono contro l'Italia e non capisco perchè, una volta tanto che abbiamo forse ragione, non vogliamo difenderci. Vorrei sapere al riguardo se l'Avvocatura dello Stato ha preso iniziative, se il Governo si sta battendo in questo senso oppure no, perchè altrimenti il provvedimento che stiamo esaminando potrebbe considerarsi superato.

F A B B R I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Sono in grado di informare il senatore Pistolese che la controversia davanti alla Corte di Lussemburgo « pende », nel senso che non dovrebbero essere prese a brevissima scadenza decisioni definitive riguardo alla questione, anche perchè abbiamo fatto presente di aver avviato davanti al Parlamento nazionale un procedimento di ratifica.

Questo procedimento si è svolto unitamente alla difesa della legge impugnata, tuttavia i nostri consulenti comunitari ci hanno suggerito di introdurre comunque questo correttivo che, senza stravolgere i meccanismi previsti dalla legge Bortolani-Bardelli, ci protegge da un punto di vista tecnico-giuridico dalle censure mosseci dalla Commissione della Comunità.

Questo è lo stato della vertenza e questa è anche l'impostazione che il Governo ha dato riguardo a tale questione: nessun riconoscimento di fondatezza della contestazione di infrazione, nessuna ammissione in proposito, difesa della esposizione dello Stato italiano collegata però all'introduzione di un correttivo di chiarificazione che, secondo noi, potrebbe far cadere le osservazioni fatte per contestarci l'infrazione.

P I S T O L E S E . Sarebbe molto più semplice come « correttivo », ripeto, affidare ad una Commissione paritetica superiore presieduta da un membro del potere politico regionale il compito di mettere d'accordo le due associazioni stabilendo di autorità il prezzo. Data la natura stessa della Commissione, che è paritetica, sarebbe opportuno giungere di comune accordo alla elezione del suo presidente con una maggiroanza democratica, ad esempio un terzo dei voti. D'altra parte, signor Sottosegretario, sarebbe anche utile sapere come è stato risolto in Francia (cioè in un Paese dove è fortemente sentito) il problema del prezzo nel settore lattiero-caseario. Potremo anche compiere un'indagine comparativa tra i paesi che in tale settore sono più forti di noi per vedere come hanno risolto il problema in questione.

M A Z Z O L I . Mi sembra che siano emersi elementi che mettono in discussione lo stesso testo di questo disegno di legge, che dovremmo valutare prima di sottoporlo all'esame della Commissione affari costituzionali o della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Vorrei in proposito riprendere una osservazione del senatore Pistolese: se sosteniamo la validità del precedente provvedimento, mi sembra strano pensare di cambiarlo.

P R E S I D E N T E . Dovremmo decidere su quale testo discutere, se su quello governativo o sul nuovo testo proposto dal relatore. Se decidiamo per il nuovo testo, faccio presente che occorre il parere delle Commissioni precedentemente richiamate. Se invece lavoriamo sul testo del Governo, abbiamo già il parere favorevole delle Commissioni competenti; la 1ª infatti ha fatto sapere di non avere nulla da osservare; la 6ª ha espresso parere favorevole, mentre la Commissione industria ha anch'essa espresso parere favorevole richiamando l'attenzione sulla compatibilità dell'articolo 2 con le norme della CEE.

Z A V A T T I N I . Vorrei rifarmi al discorso iniziale di un mese fa quando abbiamo detto che il testo del Governo presenta determinati limiti e che vi è tutta una casistica da riordinare nel settore lattiero-caseario.

A questo punto, se dovessimo decidere per un nuovo testo, sarebbe opportuno che

questo comprendesse tutta la tematica che la Commissione aveva ritenuto necessario affrontare. Mi riferisco sia al problema dell'*import-export* sia a quello lattiero-caseario in tutte le sue varie componenti. Lo stesso Sottosegretario, in quella occasione, disse che il problema esisteva ed anzi aveva addirittura avanzato l'ipotesi di una discussione di ordine generale del problema.

Ora, dal momento che stiamo qui a discutere l'opportunità di formulare o meno un nuovo testo, io insisterei perchè l'eventuale nuovo testo fosse comprensivo di tutti i problemi che sono sul tappeto. Pertanto sarebbe opportuno che il relatore o una Sottocommissione stendessero un testo nuovo comprensivo di tutti i problemi rilevati, anche ciò richiederà ulteriori sprechi di tempo; sarà bene tener presente che dobbiamo dimenticare i vincoli temporali perchè la nostra opera è proiettata nel futuro.

P R E S I D E N T E . Pur ritenendo che esiste l'esigenza di un discorso più complessivo intorno ai problemi lattiero-caseari, si era ritenuto di non caricare questo provvedimento più di quanto può sopportare viste le finalità che si propone.

Z A V A T T I N I . Signor Presidente, direi che si tratta anche di un problema di unità parlamentare da parte nostra. Occorre tenere presente la posizione del Parlamento italiano nei confronti di quella che definirei la « spada di Damocle » che la Comunità ci fa pendere sulla testa, in quanto se noi operiamo una revisione unilaterale, correggendo dove c'è da correggere, rischiamo di disattendere globalmente le osservazioni che la Comunità ci fa spesso e volentieri anche se indebitamente.

P R E S I D E N T E . Proporrei al relatore senatore Venturi, di acquisire ulteriori proposte e suggerimenti dai rappresentanti dei Gruppi al fine di formulare un nuovo testo sul quale acquisire i necessari pareri prima di un'altra convocazione della Commissione.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito. Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

* * *

« Modifiche alla legge 27 gennaio 1968, n. 35, recante norme per il controllo della pubblicità e del commercio dell'olio d'oliva e dell'olio di semi » (1743)

(Rinvio della discussione)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 27 gennaio 1968, n. 35, recante norme per il controllo della pubblicità e del commercio dell'olio d'oliva e dell'olio di semi ».

B U S S E T I , *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, chiederei un ulteriore breve rinvio della discussione del disegno di legge per approfondirne meglio alcuni aspetti particolari; ho anche chiesto al Ministero alcuni documenti relativi al problema dei trasporti ed all'esito della produzione. Non appena disporrò di tali elementi, sarò in grado di completare la relazione sul provvedimento da illustrare alla Commissione.

M I R A G L I A . Dal momento che il provvedimento al nostro esame è certamente connesso con la realtà produttiva, in particolare per quanto riguarda il consumo dei grassi alimentari nel nostro Paese, concordo sull'opportunità di approfondirne alcuni punti, così come richiesto dal relatore, aggiornando quindi al più presto possibile la discussione del provvedimento stesso, attesa l'importanza che esso riveste.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, in accoglimento della richiesta del relatore Busseti, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI